

Salvatore Gregorietti
Emilia Vassale

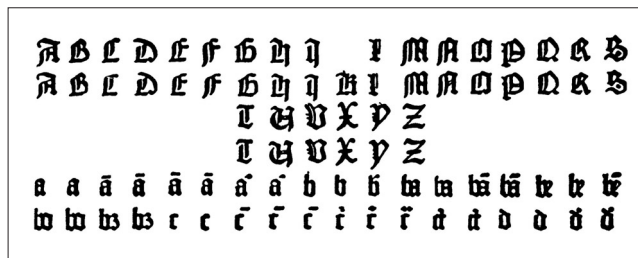
**La forma della scrittura.
Tipologia e storia degli
alfabeti dai Sumeri
ai giorni nostri**

Milano, Sylvestre Bonnard, 2007,
p. 372, ISBN 978-88-89609-42-2,
€ 48,00

Non ci si aspetterebbe che l'apertura di un programma di videoscrittura – un'operazione che la quotidianità lavorativa impieghia e il semplice svago hanno reso routinaria quando non addirittura banale – raccolga in sé un condensato dell'intera storia della cultura umana. Infatti, scorrere la lista dei *fonts* e scegliere il carattere per redigere un testo permette di muoversi in un insieme preordinato di diversi formati alfabetici che si sono susseguiti nel corso del tempo: è così che il fascino del cambiamento delle forme porta con sé millenni di storia e ci restituisce il gusto intellettuale di una epoca precisa. È per questo motivo che *La forma della scrittura* – questo mirabile studio di Salvatore Gregorietti e Emilia Vassale che aggiorna un'introvabile edizione del 1988 – non solo ripre-

corre verticalmente la storia della scrittura, ma ne indaga le “forme”, quei particolari tratti che, oscillanti tra ornamento e chiarezza, ne consentono la riconoscibilità e la leggibilità. Le pagine del volume sono ricche di immagini e esempi, indispensabili al lettore per comprendere le varianti delle qualità scritte.

La scrittura nasce dalla necessità di conservare la memoria e, come è noto, ha la sua origine presso popoli evoluti che necessitavano di registrare le molteplici operazioni, specie commerciali, di una società complessa. Il percorso verso la forma alfabetica è stato lungo ed è ancora ricco di molti passaggi poco chiari o addirittura misteriosi: semplici figure, o simboli, che rappresentavano gli oggetti si sono nel tempo trasformati, diventando meri valori sillabici e, in seguito, fonetici. In genere i manuali di carattere storico dedicano molta attenzione alle origini della scrittura e alle sue evoluzioni fino al periodo romano o all'invenzione della stampa. La caratteristica principale del presente volume è invece quella di mostrare l'evoluzione delle pratiche scritte e calligrafiche ben oltre tali date: il lettore ha quindi più propriamente l'idea di un percorso senza soluzione di continuità, dove il variare delle forme non rappresenta altro che l'espressione di una temperie storica composta di valori e attributi ben precisi. Inoltre, ed è particolarmente illuminante, l'insistente richiamo fatto da Gregorietti e Vassalle alla continua meditazione che i creatori delle nuove forme grafiche compivano sulle pregresse: il passato diventa così il grande ricettacolo di modelli ispirativi



Caratteri Textura utilizzati da Gutenberg per la “Bibbia delle 42 righe”, stampata a Magonza nel 1450-55

che danno vita, tramite il ricorso delle forme, a plastiche costruttive innovative ed originali. Si pensi, infatti, alla *littera antiqua* nata dalle mani di Poggio Bracciolini come autentico “repêchage antiquario” o all'alfabeto inciso da Francesco Griffio per l'*Hypnerotomachia Poliphili*; oppure, alle lettere che Leon Battista Alberti e Felice Feliciano disegnano sulla base di diversi rapporti tra le lettere e la figura umana; o, ancora, all'alfabeto disegnato da Claude Garamond che crea il corsivo “a completamente del tondo”, inventando così grazie a un ripensamento di stili preesistenti, un carattere ancora oggi di fondamentale importanza. Se poi il Seicento vede la nascita di forme barocche estremamente decorative, dalla fine del secolo e per tutto il Settecento una sorta di “ritorno all'ordine” sembra dominare la forma della scrittura: il Romain du Roi, dal disegno regolare con contrasti accentuati tra pieni e filetti, permette un maggiore ravvicinamento tra le righe garantendo una grande leggibilità; il carattere di Firmin Didot; i caratteri neoclassici inglesi, in particolare quelli di John Baskerville e, in seguito, di John Bell, che agì “in senso innovativo soprattutto per l'impostazione grafica dei libri e dei quotidiani”, abolendo, per esempio, la ‘s’ lunga che poteva essere confusa con una ‘f’; o

ancora il carattere di Giambattista Bodoni, che costituisce “il punto d'arrivo di un lunghissimo processo di modernizzazione del carattere latino”. Grazie ai repentini sviluppi della tecnica tipografica e a una maggiore diffusione della lettura, nell'Ottocento “il lavoro viene meccanizzato e razionalizzato”: le forme scritte vengono costruite in funzione della facilità di comprensione e di lettura, irrigidendosi in tratti netti e rigorosi e riducendo lo spazio bianco all'interno del carattere, come per esempio nel Fat Face. Questo eccesso di scabrezza e severità crea diversi tipi di reazione che, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, si traducono nell'ornamentalismo, a volte fin esasperato, di forme decorative tipiche del Liberty e, in seguito, del Déco. La scrittura viene considerata una forma d'arte intimamente legata alla decorazione che l'accompagna: si pensi, emblematicamente, alle liriche di William Blake, pensate e incise in tutt'uno con le illustrazioni, e alle opere stampate da William Morris, ispirate agli antichi incunaboli. Il Novecento è, più che mai, una fucina di stili, largamente debitrice della cartellonistica pubblicitaria e del design degli oggetti artigianali e industriali quali luoghi eletti di sperimentazione formale. Le avanguardie non rinunciano a creare esse stesse

se un loro stile d'espressione unico e altamente riconoscibile anche attraverso l'invenzione di forme alfabetiche nuove e un'impaginazione inedita dell'oggetto-libro: per esempio, le “parole in libertà” del Futurismo, il carattere Futura, l'Akzidenz Grotesk, l'Helvetica, fino alle più innovative scuole della seconda metà del secolo, in particolare l'espressionismo grafico di matrice americana (Herb Lubalin e il suo Avant Garde). La fine del millennio presenta una commistione di stili in un'evoluzione continua dovuta a una molteplicità di fattori in vario rapporto fra loro: lo sviluppo di tecnologie sempre più raffinate, l'emergere della cultura pop e underground, il dibattito delle teorie linguistiche sul rapporto tra linguaggio e forma (Derrida, Foucault, Eco), la maturazione della grafica pubblicitaria... Così, in un cammino lungo millenni, gli autori riescono a far emergere i tratti significativi di un'epoca attraverso l'indagine sulle forme scritte e conducono il lettore nella selva di un percorso culturale composto di aste, tagli e filetti, ispessimenti e legature, minime vibrazioni e oscillazioni di gusto. Molta strada è stata percorsa dalle prime scritture mesopotamiche e dalle tavolette cerate: oggi, il singolo individuo – grazie ai sistemi di videoscrittura e di graphic art sempre più diffusi anche tra la gente comune – può costruire personalmente il proprio elaborato e, optando per una particolare “forma” di scrittura, può conferire un preciso e personale “carattere” al proprio testo.

Paolo Senna

Biblioteca Università Cattolica
Milano
sennapa@tiscali.it